SABATO 8 FEBBRAIO 2020 - ANNO XVIII - N. 33 | REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via F. Rismondo 2/E - 35131 Padova - Tel 049 8238811 - Fax 049 8238831 E-mail: corriereveneto@corriereveneto.it | Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

L'incontro

Mieli a Cortina svela falsi miti e verità della storia

a pagina 14 **Chiamulera**

Il musical

Dante diventa rock Divina Commedia in scena a Padova

a pagina 14 **Verni**

OGGI 10°C
Poco nuvoloso
Vento: NNE 3.7 Km/h
Umidità: 81%

DOM	LUN	MAR	MER
1°/10°	6°/13°	6°/15°	2°/12°

Dati meteo a cura di 3Bmeteo.com

Onomastici: Giacomina, Jacqueline

CORRIERE DEL VENETO

PADOVA E ROVIGO

LE ALTRE EDIZIONI: Venezia-Mestre, Treviso-Belluno, Vicenza-Bassano, Corriere di Verona

corrieredelveneto.it

L'anno dei volontari

UN PONTE CONTRO I RANCORI

di **Luca Romano**

L'avvio della capitale europea del volontariato Padova 2020 conferma l'importanza di queste candidature. Era molto tempo che una città veneta non riceveva un riconoscimento di questo tipo. Non conferisce solo un prestigio di facciata, ma è un'opportunità per alimentare la vitalità delle esperienze, fare squadra, tessere relazioni, conoscere e far conoscere buone pratiche e metterle in rete anche con un respiro internazionale. Ci sta anche un racconto compiuto con la solennità di una liturgia, di vocazioni solidali, di condivisione con gli altri e di inclusione, ripercorso nei numeri di una presenza consistente e capillare del volontariato padovano e veneto. Padova ha l'opportunità di diventare un grande laboratorio per il volontariato nella comunità che viene. Questa assomiglia sempre meno a quella che abbiamo alle spalle. La crescita economica fino a dieci anni fa ha conferito una centralità al binomio famiglia-impresa e il lavoro è stato per quasi tutti il viatico di una inclusione comunitaria molto forte. La crescita aveva in sé una forte tempratura sociale che si prolungava, in contesti marginali e circoscritti, con le aree di volontariato sociale e poi cooperativo a completare il capitolo mancante della coesione. Oggi le fragilità sono aumentate e sono differenziate. Da problema circoscritto si caratterizzano per una vulnerabilità diffusa. Le nuove fragilità possono colpire i soggetti centrali della demografia e dell'economia.

continua a pagina 7

Il presidente a Padova Cinquemila applaudono Mattarella in Fiera. Zaia parla di autonomia, la platea rumoreggia

«La passione vince l'indifferenza»

L'omaggio ai volontari, la visita alla città. Il sindaco: «Ora candidatura Unesco più forte»

Il presidente si inginocchia e prega il Santo poi ammira Giotto: «Sempre un'emozione»

di **Davide D'Attino**

a pagina 3

PADOVA Il volontariato come antidoto all'indifferenza e al cinismo, oltre che come motore della società. Un modello per la politica. Il Presidente Mattarella arriva a Padova per le celebrazioni della capitale europea del volontariato e «Il governo approvi i decreti attuativi della legge sul Terzo settore». Zaia nel suo discorso parla di autonomia ma la platea mugugna.

a pagina 2 **Bonet**

STRATEGIE E CANDIDATI

Regionali, tattiche leghiste e tormenti Pd

VENEZIA La Lega tiene sulle spine Forza Italia e Fratelli d'Italia, che replicano: «Macché corsa solitaria, si va insieme». Il Pd non riesce a trovare un candidato da opporre a Zaia. La discesa in campo dell'ex senatore Cappelletti agita la base M5s mentre l'imprenditore Brazzale corre per gli indipendentisti. Sono iniziate le grandi manovre.

a pagina 5

LONDRA

Bancomat del Prosecco È bufera

TREVISO L'infinita vicenda internazionale intorno al Prosecco si arricchisce di un nuovo capitolo.

A Londra, scrive «Forbes», sono spuntati gli Apm, cioè «Automatic Prosecco Machine, distributori automatici, a mo' di Bancomat, di calici del famoso vino. Il Consorzio: «Denunciamo tutti». Zanette: «E' una frode».

a pagina 7 **Favero**

Apm al posto di Atm Il bancomat del Prosecco

ARRESTATO IN PATRIA AVREBBE UCCISO ANCHE UN DEPUTATO

Il pluriomicida russo a Noventa per i saldi

VENEZIA Nel 2012 aveva pianificato quattro omicidi . Nel 2013 il tribunale di Mosca aveva emesso un mandato di cattura, ma lui in tutti questi anni è riuscito a nascondersi bene. Fino a mercoledì pomeriggio, quando i carabinieri lo hanno scovato a Noventa di Piave e arrestato. Roman Koslov, 51 anni, russo, era con moglie e figlio e ha detto di essere lì «per fare shopping all'outlet».

a pagina 7 **Biral**

INTERVENTO AL CA' FONCELLO

Bimbo gigante a Treviso era colpa di un tumore Salvato dai medici

di **Silvia Madiotto**

TREVISO A 9 anni era già alto un metro e 65. Aveva un tumore al cervello, rimosso.

a pagina 7

Scuolabus ribaltato, autista senza colpe

È la decisione del gip che archivia tutte le accuse. L'incidente coinvolse 13 bambini

PADOVA Tutto archiviato per l'autista romeno 51enne Deniss Panduru, protagonista del ribaltamento, avvenuto lo scorso 17 maggio, di uno scuolabus ad Arquà Petrarca con a bordo 13 alunni delle medie ed elementari. Il pm padovano Roberto Piccione ha chiesto l'archiviazione, e nei giorni scorsi il gip patavino Claudio Marassi l'ha accolta. Cala così il sipario giudiziario su un evento che destò polemiche a livello nazionale. Il legale: valuteremo una richiesta di risarcimento.

a pagina 9 **Andreotti**

LA PARTITA RIMBORSI

Ex popolari, naufraga l'anticipo del 40%

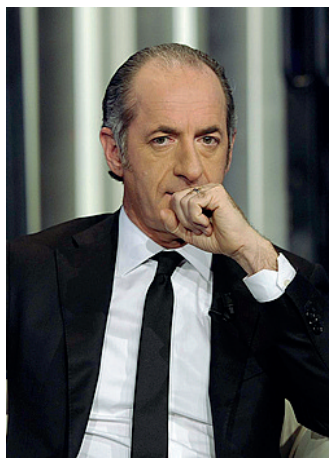
VENEZIA Ex popolari, già naufragato l'anticipo del 40% sui rimborsi del Fir. Succede dopo che in commissione, alla Camera, è stato giudicato come inammissibile l'emendamento concordato con il governo.

a pagina 11 **Favero**

Politica | I fronti aperti

Regionali, i partiti alle grandi manovre Le tattiche leghiste e i tormenti del Pd

Venetisti su Brazzale, Cappelletti agita il M5s



Centrodestra
Luca Zaia, governatore uscente, si ripresenta per un terzo mandato

Centrosinistra
Arturo Lorenzoni, vicesindaco di Padova, ha estrazione civica

Zuin
Ho visto Berlusconi, la Lega scalpita ma non andrà da sola

Berlato
Un patto nazionale unisce i partiti di centrodestra

VENEZIA Mancano poco più di tre mesi alle elezioni Regionali (data presunta il 24 maggio; c'è chi dice il 31 ma una chiamata alle urne durante un ponte feriale non si è mai vista prima) e nei partiti si intensificano le manovre per la scelta dei candidati presidente, degli aspiranti consiglieri, delle alleanze.

La Lega dorme sonni tranquilli: il campione è in casa, si chiama Luca Zaia, e questo risolve un bel po' di problemi. Quelli seri sono semmai sui territori, dove vista l'annunciata man bassa di scranni è guerra per accaparrarsi un posto nelle tre liste in via di allestimento (Lega, lista Zaia e lista degli amministratori). Gli uscenti sono a caccia della riconferma, gli Zaia-boys esclusi dal giro delle Politiche scalpitano, molti sindaci chiedono di essere della partita. Un bel rebus. Quanto alle alleanze, come ad ogni elezione puntualmente è ripartito il leit motiv«si va da soli». Un sistema rodato per scaldare i motori, compattare la base, tenere sulla corda Forza Italia e Fratelli d'Italia, che qui - lo sanno pure loro - non sono decisivi. Il punto è che la Lega, se vuole arrivare al governo domani, deve tenere tutti insieme fin da oggi, non può sperare di farcela se alimenta divisioni sui territori. «Ne ho parlato con Meloni qualche giorno fa, c'è un patto nazionale è sarà rispettato» ha detto Sergio Berlato nel giorno in cui si è dimesso da coordinatore (a proposito: ieri è stato nominato al suo posto Luca De Carlo, deputato e sindaco di Calalzo). E anche Michele Zuin, coordinatore di Forza Italia, conferma: «Mercoledì ho visto Berlusconi a Roma, non ci sono cambi di rotta. Capisco che i leghisti chiedano garanzie, ad esempio sull'autonomia, ed è giusto che le abbiano. Ma se andiamo uniti in Liguria, Puglia, Toscana, Campania, Marche, perché non in Veneto?». In realtà più che gli azzurri, i leghisti temono i «Fratelli», in rapida ascesa: «Stanno facendo campagna acquisti tra ex leghisti, post fascisti, vecchi democristiani - spiega un colonnello - che garanzie ci danno in termini di tenuta in aula? Vogliamo una squadra compatta». Fino al contrordine di Salvini e Zaia, comunque atteso non appena le trattative a livello nazionale entreranno nel vivo, si va quindi avanti così, con cadenzati avvisi ai naviganti affinché «stiano in campana».

Nel centrosinistra continuano i tavoli interlocutori (uno si è tenuto pure ieri) nella speranza che il Pd decida il da farsi. Le prospettive sono sempre quelle: presentare un proprio candidato (in corsa il capogruppo Stefano Fracasso) oppure convergere su una figura civica (il vicesindaco di Padova Arturo Lorenzoni). I sostenitori della prima soluzione sono pronti alle primarie di coalizione, ma per fare le primarie occorre che il Pd sostenga unito il suo uomo, Fracasso, il che non è visto che pezzi importanti dei *dem* sostengono apertamente Lorenzoni nel nome dell'apertura ai «mondi altri». Un terzo nome che metta tutti d'accordo? Al momento non c'è. Siamo allo stallo. E dalla scelta di appoggiare o meno Lorenzoni, considerato «troppo di sinistra» dipende pure la scelta di «renziani», «calendiani», +Europa: se così sarà, loro si sganceranno.

I Cinque Stelle (o meglio, i vertici dei Cinque Stelle) puntano sull'ex senatore vicentino Enrico Cappelletti - che ancora non ha sciolto le riserve e comunque dovrebbe sottoporsi al voto su Rousseau - ma devono superare le perplessità di una parte della base che vede male la candidatura di un ex leghista (Cappelletti provò ad entrare alla Camera nel lontano 1996), «imposto dall'alto» e per di più con due mandati alle spalle, visto che prima che senatore è stato consigliere di circoscrizione a Vicenza (ma secondo le nuove regole questo varrebbe come «mandato zero»). Cappelletti è il braccio destro al Viminale di Vito Crimi, il nuovo capo politico del Movimento, e questo di sicuro aiuta.

Infine, il Partito dei Veneti. Il nome a cui stanno lavorando da settimane è quello di Roberto Brazzale, imprenditore di Zanè che insieme ai fratelli gestisce l'impero del burro e dei formaggi. La famiglia lo sconsiglia vivamente, lui è affascinato all'idea. In alternativa, gli indipendentisti punterebbero su Matteo Macilotti, sindaco di Chiampo.

Ma. Bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Indipendentisti
Roberto Brazzale, imprenditore, potrebbe guidare il Partito dei Veneti

Movimento 5 Stelle
Enrico Cappelletti, ex senatore, si sottoporrà al voto su Rousseau

Alle urne

- Il Veneto si avvicina all'elezione del nuovo presidente della Regione e al rinnovo del consiglio (49 consiglieri più il primo dei candidati presidenti sconfitti)
- La data più probabile per la chiamata al voto è domenica 24 maggio

Autonomia

Boccia: «Multe per chi ostacola i Lep»

PADOVA «Ho trasmesso proprio ieri ai rappresentanti dei partiti della maggioranza l'ultima mia mediazione fatta con tutti i gruppi parlamentari» spiega il ministro agli Affari Regionali Francesco Boccia. Il nodo sono i tempi dei Lep. «Si è trovato l'accordo - spiega - sull'aspettare che i Lep siano definitivi entro 12 mesi ma anche sull'aspetto sanzionatorio per chi non ci consegna i dati. Il lavoro è finito, ora, finito il confronto nella maggioranza, si trasmetterà il testo al parlamento entro il mese. L'approvazione della legge quadro entro giugno e nell'anno vorrei vedere le prime intese». (*m.za.*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondi annuali per i viadotti veneti

Veneto Strade, censimento con il Bo. I ponti orfani ora in carico ad Anas

VENEZIA Ponti e viadotti hanno conosciuto in questi anni una lugubre notorietà. E nella galassia di responsabilità incrociate fra gestione autostradale, regionale e provinciale esiste anche una densa zona grigia di «ponti figli di nessuno» per così dire. Ponti la cui proprietà, cioè, è sconosciuta al catasto di Anas. Il Corriere del Veneto ne scriveva esattamente un anno fa contando ben 112 «ponti orfani». Almeno una ventina soltanto lungo la Transpolesana. Non è un caso, infatti, se proprio dalla statale 434 si sia partiti per sanare la situazione. «Si stanno definendo i verbali – spiega l'assessore regionale alle Infrastrutture, Elisa De Berti – dopo che Anas ha avuto il via libera dal ministero per le Infrastrutture ad accollarsi formalmente queste opere. Si inizia dalla Transpolesana e si continua su tutti i ponti orfani. Resta aperta una questione cruciale, i ponti di competenza provinciale. Le province non hanno più le forze per intervenire, il governo deve farsene carico perché dei 10 mila di km di strade venete, 8000 sono provinciali». E a proposito di ponti, ieri Veneto Strade ha presentato il «censimento veneto».

«Noi la pensiamo diversamente da Oliviero Toscani e crediamo che la statica dei ponti sia importante». La stoccata è del direttore generale di Veneto Strade, Silvano Vernizzi. L'occasione è la presentazione del mastodontico lavoro di censimento dei 494 ponti e viadotti cui si aggiungono 60 gallerie nel Bellunese per stilare una scala di priorità negli interventi di manutenzione. La «cura da cavallo» per i manufatti gestiti da Veneto Strade è iniziata, specifica De Berti, «prima di Genova»: «A fine 2017 di ponti, in Italia ne erano già crollati due, risale a quel periodo lo stanziamento straordinario di 15 milioni di euro spalmati su 2018, 2019 e 2020 per intervenire immediatamente sui ponti che necessitavano di cure. A questi se ne aggiungono altrettanti, spalmati su 2020, 2021 e 2022. E abbiamo intenzione di stanziare stabilmente 5 milioni l'anno perché gli interventi siano costanti nel tempo». Con questa corposa dotazione Veneto Strade ha ingaggiato «i massimi esperti del settore» spiega Vernizzi: Claudio Modena membro del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici e Carlo Pellegrino, direttore del dipartimento di Ingegneria civile, edile e ambientale del Bo. Modena, per inciso, è l'uomo che sta ultimando (se ne prevede la diffusione a metà febbraio) le linee guida del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici decise dopo Genova per uniformare le procedure di monitoraggio dei manufatti per la gran parte ormai datati. «È impossibile pensare di dotare oltre 500 manufatti di sensori per il monitoraggio – spiega Vernizzi – ma, nonostante non ci siano situazioni critiche in regione, soltanto una decina di opere su cui si appunta la nostra attenzione soprattutto nel Bellunese, abbiamo deciso di censire tutto il patrimonio». E qui entra in gioco un'app pensata da Pellegrino che permetterà ai tecnici di avere sott'occhio lo stato di salute del manufatto. E compito del team di accademici sarà anche formare al monitoraggio costante il personale di Veneto Strade. Nel frattempo proseguono le sperimentazioni in continuo sul ponte del Rudavoi vicino a Cortina attraverso sensori a basso costo che trasmettono on line i dati e quella attraverso sensori cablati sul ponte di San Giuliano. «Senz'altro utilizzeremo i sensori a basso costo dove la graduatoria di priorità del censimento ci indicherà – spiega Vernizzi – e i fondi stanziati dalla Regione basteranno».

Martina Zambon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'editoriale

I nostri volontari un ponte contro i rancori

SEGUE DALLA PRIMA

Pensiamo alle dipendenze vecchie (alcool, droghe) e nuove (ludopatie) con numeri pazzeschi. Sappiamo che le mense della Caritas e i banchi alimentari sono frequentati sempre più da italiani, di provenienza anche di ceto medio. Fragilità che derivano dalla tenaglia del cedimento della comunità tradizionale e dei tagli alla spesa pubblica per welfare.

Alcuni pezzi, fortunatamente ancora minoritari, di quella che ritenevamo la società centrale sono attraversati da processi striscianti di impoverimento e di precarizzazione. Si vive una condizione di perifericità rispetto a un centro che non si capisce neppure dove si trovi. In molti casi, questi processi si traducono in storie di impressionante sofferenza personale. Con esiti a volte tragici. Ebbene, è proprio per questo mutato segno della società dell'integrazione che dobbiamo scavare nella sorta di deserto che avanza. Il nostro welfare è vecchio. Non affronta le nuove fragilità con strumenti adeguati. Ogni strumento per essere adeguato deve presupporre una relazione tra persone, «il valore dello stare accanto» ha detto il Presidente Mattarella ieri in Fiera a Padova. Oggi c'è molto più bisogno di volontariato perché si sono indeboliti tutti i riferimenti. Quando pezzi di società si percepiscono in impoverimento, anche minimale, e si saldano a vicende personali di difficoltà che non trovano nessun sostegno, partono macchine di produzione di un sentimento che è il rancore. Durante una ricerca sulla povertà ho intervistato un veneto, un «nostrano», rimasto senza lavoro e senza casa. Ha detto una cosa, probabilmente molto urticante per chi ragiona con schemi buonisti: «Avrei bisogno di un alloggio del Comune ma li danno solo agli immigrati. Il mio non è razzismo. Il mio è rancore». Ebbene, dietro il rancore esiste una sofferenza non risolta, un isolamento affettivo, un invincibile senso di sfiducia. Diffida del buonismo perché ritiene che la solidarietà sia solo per i «soliti noti». L'Anno Europeo del volontariato, questo straordinario laboratorio padovano non rimarrà una bella cittadella. Ci vogliono ponti proprio verso le piccole ma diffusissime comunità del rancore.

Luca Romano

© RIPRODUZIONE RISERVATA